Discorso di inaugurazione dell'allestimento degli Ex Voto
nella Cappella dell'Incoronazione

p. Massimo Chieruzzi – Guardiano e rettore del santuario

A Sassari non è insolito che, ringraziando qualcuno per una cortesia ricevuta, ci si senta rispondere: "Le Grazie a San Pietro", che è un modo per dire "non c'è bisogno di ringraziarmi; il luogo preposto per chiedere e ricevere le Grazie è la chiesa san Pietro".

In effetti nella storia di Sassari sono registrati innumerevoli eventi prodigiosi riferiti a questo luogo. La testimonianza più antica al riguardo è del p. Francesco Gonzaga, che nella sua opera "*De origine seraphicae religioni*" del 1587, parlando del Convento di san Pietro in Silki riferisce che "presso quel convento per quanto lontano dalla città vi è un grandissimo accorrere di cittadini e di popolazioni circostanti a motivo della cappella gloriosissima Vergine delle Grazie che ivi è eretta e dove, per i meriti della Vergine Madre di Dio, avvengono molto frequentemente dei miracoli". Anche il celebre storico irlandese Luca Wadding nella sua imponente opera, composta tra il 1625 e il 1654, vi fa riferimento: "Vi è un grande concorso di popolo alla cappella della Beata Maria delle Grazie a motivo degli straordinari miracoli che avvengono". Nel 1647 p. Salvatore Contini Vidal, francescano di Maracalagonis, scriveva: "A Sassari nella chiesa dei Frati Minori dell'Osservanza c'è un venerando simulacro della Vergine Madre di Dio, celebre per i prodigi, in grande venerazione, sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie che, sotterrata per molti secoli, il Beato Bernardino da Feltre fece riportare alla luce mentre predicava".

In forza del culto plurisecolare, nel 1908 il Commissario dei Frati della Sardegna p. Pietro Giacchetti e l'arcivescovo turritano Mons. Emilio Parodi ottennero dal Capitolo Vaticano che il Simulacro della Vergine delle Grazie venisse solennemente incoronato, secondo il rito stabilito per le effigi mariane più venerate. Il giorno fissato per l'Incoronazione era il 9 maggio 1909. Fu un giorno di grandi festeggiamenti, resi ancor più solenni dal gran concorso di popolo, dalla presenza di quasi tutti i vescovi della Sardegna e dalla partecipazione delle maggiori autorità civili e militari. In un quell'anno così speciale fu invitato a predicare per l'intero mese mariano un frate di Assisi, p. Gianni Cannelli. A memoria dello straordinario evento dell'Incoronazione, nel 1920 la cappella della Vergine delle Grazie fu ampliata e l'altare di stucco venne sostituito con l'attuale in marmo, realizzato dai fratelli Usai.

Quella data - 9 maggio 1909 - e questo luogo - la Cappella dell'Incoronazione - sono simbolo di speranza e di rinascita. I frati erano infatti reduci dallo sconvolgimento dovuto alle Leggi eversive del 1866, con cui il Demanio aveva incamerato il Convento e allontanato i frati. Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento l'acquisto del terreno antistante alla chiesa, la conseguente edificazione del nuovo convento e l'arrivo di giovani che volevano abbracciare la vita francescana hanno segnato la rinascita della comunità di san Pietro, suggellata dallo straordinario evento dell'Incoronazione del Simulacro qui venerato.

Sassari ha ora la sua Signora incoronata e intorno a Lei la popolazione si riunisce per le circostanze più rilevanti, come è stato nel 1923 per il 1° Congresso eucaristico regionale, quando il piazzale san Pietro non riusciva a contenere i fedeli convenuti.

Tuttavia la cronaca nella sua elencazione di fatti prodigiosi e personaggi illustri registra anche un triste episodio: nella notte tra l'8 e il 9 giugno del 1925 venne profanato il simulacro della Vergine con il furto della corona d'oro e di altri gioielli donati come oggetti votivi. La città si sentì offesa nella sua religiosità e, in massa, per tre giorni, accorse al Santuario per elevare preghiere di riparazione guidate dall'arcivescovo Cassani il quale, a seguito delle generose offerte della gente con cui venne realizzata una nuova corona, dopo quattro mesi rinnovò il rito di incoronazione della Vergine delle Grazie.

Oggi, dopo un secolo esatto dall'indebita sottrazione, restituiamo all'esposizione pubblica gli "ex voto", attestanti le grazie che tanti sassaresi riconoscono di aver ricevuto per l'intercessione della Vergine Maria. La nostra comunità dei frati ha desiderato creare un decorso allestimento di questi doni votivi in occasione dell'anno giubilare, come segno di speranza attestante che il Signore ascolta le preghiere del suo popolo e asciuga ogni lacrima sul volto di chi confida in Lui. Anche i Candelieri del Gremio dei Massai, ospitati da secoli in questa Cappella, come riferito dalla Convenzione con i frati datata 1803, sono di fatto degli ex voto donati alla Mamma Celeste; realizzati in seguito della liberazione di Sassari dalla pestilenza, la notte dell'Assunta, "Festa manna" della città, vengono portati in Solenne e festosa processione fino alla Chiesa di santa Maria in Betlem.

Grazie di guarigioni ottenute per intercessione della SS. Vergine delle Grazie

Nel 1892 una giovine signora a motivo d'un sopraparto venne agli estremi di vita; riuscirono inutili tutte le cure dei medici e parenti che volevano ad ogni costo salvarla; ma il male cresceva rapidamente a segno tale che i Medici giudicarono non rimanere all'ammalata che due ore sole di vita; una sorella dell'ammalata dopo averla esortata alla rassegnazione ed alla fiducia nella SS. Vergine delle Grazie, le mandò il manto della SS. Vergine il quale, tosto che fu messo con viva fede in dosso all'ammalata, questa si sentì subito sollevata e svegliandosi dal suo assopimento domandò che cosa le avessero messo sul letto, ed avendogli detto che era il manto della Madonna lo baciò con fede, e con maraviglia di tutti incominciò subito a migliorare, ed in breve si ristabilì perfettamente e venne a ringraziare la SS. Vergine che le aveva ridonato la sanità.

In quello stesso anno si ebbe in Sassari una gran siccità; si era già quattro mesi senza piovere; si facevano da tempo delle preghiere per ottenere la tanto desiderata pioggia, ma invano; allora il Gremio degli agricoltori andò dall'Arcivescovo per domandarle il permesso di portare processionalmente il simulacro della Madonna delle Grazie dalla chiesa di San Pietro al Duomo; ed ottenuto il detto permesso si ordinò una processione di penitenza con gran accorso di popolo, che porgeva altamente alla Taumaturga Signora, per ottenere la grazia; ebbene la sera stessa il cielo si rannuvolò e dopo pochi giorni si ottenne la tanto desiderata pioggia, e la Madonna fu riportata al Suo Santuario in mezzo ai ringraziamenti del popolo riconoscente.